

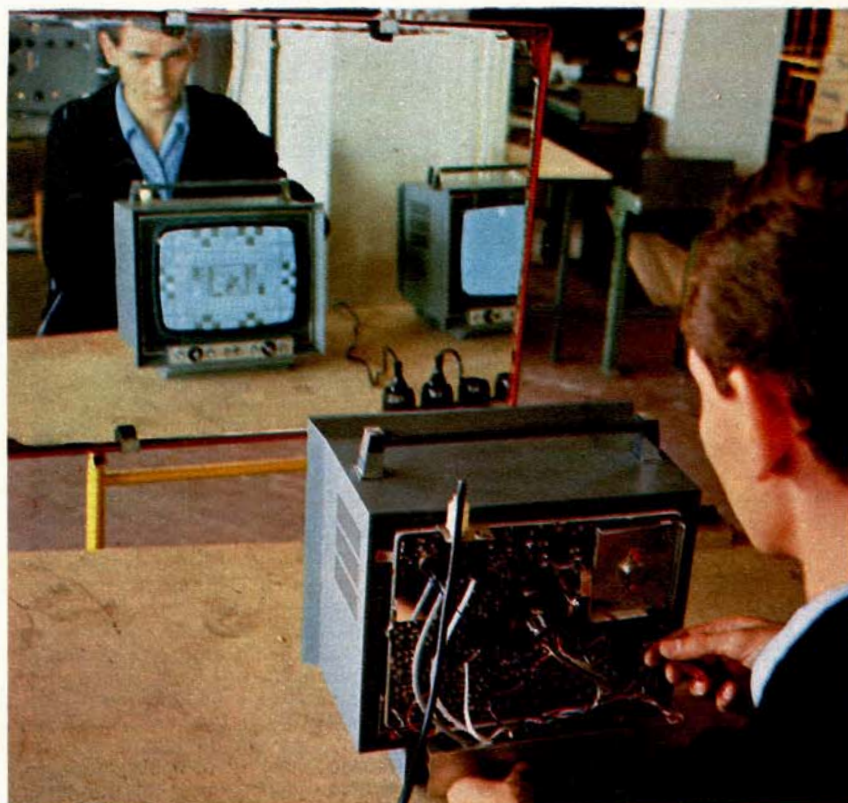
TUTTO A TRANSISTORS PER VEDERE E SENTIRE ALLA PERFEZIONE

Dario Prandoni è un industriale che ha la radiotecnica nel sangue: fin da ragazzo vive fra le onde hertziane, per dominarle e portarle sempre più e meglio al servizio dell'uomo. Per questo gli apparecchi radiofonici e televisivi che escono dal suo grande stabilimento di Treviglio sono i più aggiornati, i più moderni, i più all'avanguardia: tutti a transistors, rappresentano l'espressione tecnologica, più perfetta dello « spettacolo a domicilio ».

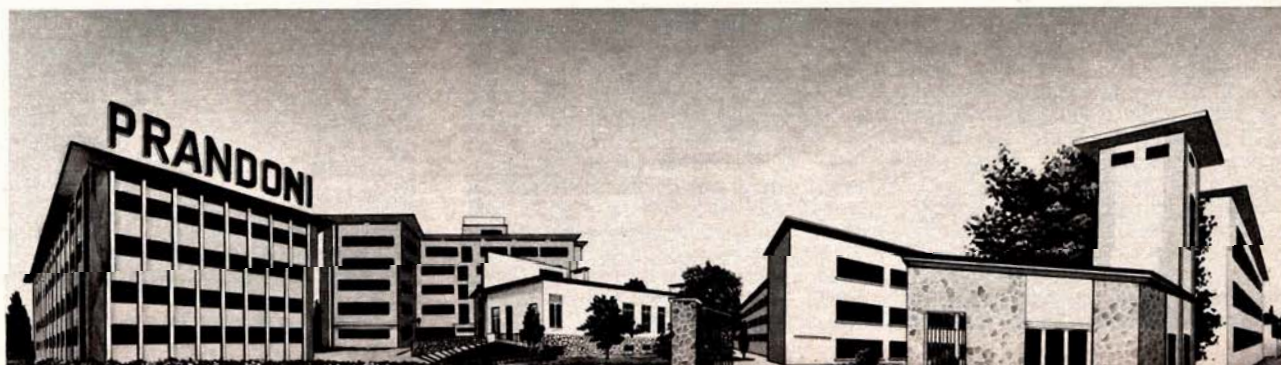
In Italia — bisogna pur dirlo, perchè è la pura verità — è estremamente diffusa una sorta di assurdo pudore: chi riesce, con la forza della propria volontà, della propria energia, della propria abilità, a combinare qualcosa di valido in uno dei moltissimi settori dell'attività umana, il più delle volte tende a nascondersi, a dissimularsi dietro il paravento di un marchio anonimo qualsiasi, di una sigla spesso incomprensibile, quasi avesse paura di suscitare l'altrui ammirazione (e forse l'altrui invidia), preferendo invece scomparire nella grigia uniformità di coloro i quali, di contro, non sono riusciti mai a combinare niente. In America, terra del pionierismo industriale, i grandi imprenditori questo complesso di pudore non lo soffrono di certo: il loro nome è orgogliosamente mostrato, esibito, esposto, perchè tutto il pubblico sappia a chi deve la tale o la tal'altra realizzazione, e in un certo senso manifesti, quasi, una specie di riconoscenza ad personam, diretta, all'uomo che ha avuto l'acume, o l'ardire, o la capacità, o l'inventiva, di arrivare a un dato traguardo.

Nel vastissimo settore della produzione italiana di apparecchi radio-televisivi, esistono due marche fovevolmente conosciute: « Nuclear » e « Trans Continents », in una nutrita gamma di tipi di ogni genere, dalle radioline portatili a pila alle radio da tavolo a corrente continua e a corrente alternata, dai televisori da viaggio a quelli raffinatissimi da casa, di tutte le dimensioni e di tutte le linee. Apparecchi tutti estremamente precisi, dal suono e dall'immagine nitidissimi, accuratamente fabbricati da una maestranza di primissimo ordine e di alta qualificazione, con materie prime di elevatissima scelta, meticolosamente controllati uno a uno da tecnici specializzati rigorosissimi nel loro responso: apparecchi, dunque, che soddisfano appieno le esigenze del pubblico più difficile, e che tengono alto il nome dell'industria radiotelevisiva italiana sui mercati stranieri.

Ma il nome di Dario Prandoni, salvo, beninteso, gli operatori del ramo, non lo conosce nessuno: e se ora è apparso sul frontale dello stabilimento dove questi prodotti vengono realizzati, a Treviglio, è solamente dietro insistenti pressioni dall'esterno. Eppure, Dario Prandoni è il più autentico creatore di questo complesso industriale di primissimo ordine, un tecnico di effettivo grande valore, un concretizzatore fra i più profondi e meri-



Questo televisore portatile, a 11", fra i più fedeli al mondo, sia come nitidezza di video che come audio, è totalmente transistorizzato. (Foto 1)
Parziale visione di una catena di lavorazione: quattrocento sono le unità lavorative degli stabilimenti Prandoni, che producono radio e televisori totalmente a transistors. (Foto 2)
Il più piccolo apparecchio radio, completamente transistorizzato, realizzato dalla ditta Prandoni di Treviglio: il "51". È un vero gioiellino, in grado di captare decine di stazioni trasmettenti. (Foto 3)





Centinaia di minuscole saldature occorrono nello chassis dei televisori: la lavorazione, di altissima precisione, viene eseguita completamente a mano.

tevoli non soltanto in Italia ma anche oltre confine.

Dario Prandoni, innanzi tutto, fra gli industriali del ramo, è sicuramente fra i più esperti proprio sul piano tecnologico. La sua esperienza nel settore radiotelevisivo è difficilmente eguagliabile.

Era ancora un ragazzo e già maneggiava cacciavite e pinze per fabbricare apparecchi radiofonici che funzionavano benissimo e che i compagni di scuola e gli amici si contendevano. A Cremona frequentava l'Istituto Industriale «Ala Ponzone Cimino», perchè aveva questa predisposizione particolare per la tecnica, e quasi tutti i quattrini che il padre gli mandava per il suo sostentamento andavano a finire nell'acquisto di fili, di valvole, di commutatori, di bobine, di infiniti altri aggeggi, con i quali, saltando il pasto, il ragazzo combinava le proprie diavolerie. E il bello è che queste scatolette spesso di brutta forma, perchè non c'era certo la possibilità e non era assolutamente pensabile l'eleganza, andavano alla perfezione, molte volte assai meglio dei più celebrati apparecchi esistenti sul mercato.

Quando venne chiamato alle armi, Dario Prandoni, proprio in virtù della sua specializzazione che era assai più che dilettantesca, venne destinato ai reparti radiotecnici, a contatto giorno e notte con i complessi apparecchi che l'esercito utilizzava e che, per la loro alta qualificazione, rappresentavano un ulteriore passo in avanti per la sempre maggiore esperienza del giovane innamorato delle onde hertziane. Era il periodo in cui l'Italia aveva fatto della guerra la propria professione stabile. E Dario Prandoni — che nei brevi intervalli fra i continui richiami aveva aperto due negozi per la vendita di apparecchi radio propri e altrui — continuò ad accumulare infinite cognizioni tecniche, che gli si rivelarono preziose quando, finalmente conclusa la lunga parentesi bellicista e tornato il mondo in pace, si trattò di dare il via a un'esistenza produttiva e di lavoro. Dario Prandoni non perse tempo; era un autentico esperto nel campo delle radio, le onde elettromagnetiche non avevano alcun segreto per lui, per cui, rimboccatesi le maniche, il giovanotto si mise, questa volta professionalmente, a fare ciò che faceva da ragazzo, mentre andava a scuola a Cremona. Ancora oggi, sulle dita di Dario Prandoni, ci sono i calli degli arnesi di lavoro che, ininterrottamente, freneticamente, egli usava, notte e giorno, per fabbricare apparecchi radiorecipienti, su scala artigianale, aiutato da pochi operai da lui stesso istruiti, e, in misura notevolissima, dalla giovane sposa, Bruna Prada (prematuramente scomparsa), attiva, entusiasta, che teneva l'amministrazione della piccola

azienda, confortava il marito nei momenti difficili, si adattava perfino a dare una mano per imballare gli apparecchi, una cinquantina al giorno, che andavano a ruba, in un momento in cui tutti avevano bisogno di aprire gli occhi sul mondo, di sapere che cosa accadeva sulla terra dopo gli sconvolgimenti della guerra.

L'attività artigianale si sviluppò, sorse il primo stabilimento a Cassano d'Adda, la produzione crebbe, una certa rete commerciale venne organizzata, le radio fabbricate da Dario Prandoni si affermavano dovunque per la loro qualità: perchè erano fatte con materiali di primissima scelta, curate nei più minuti particolari, nate, insomma, dalla passione, dall'amore, e non solamente dall'arida volontà mercantile. Nel 1954, quando la TV fece la propria apparizione in Italia, con le prime trasmissioni, Dario Prandoni, che già da tempo seguiva il fenomeno televisivo americano attraverso pubblicazioni, rapporti, relazioni, e ovviamente, sempre in ossequio a questo suo hobby inestinguibile, già aveva messo insieme a titolo sperimentale numerosi apparecchi telericeventi, si mise a fabbricare, oltre alle radio, anche i televisori. In qualche casa della Lombardia ci sono, ancora oggi, in funzione, pienamente utilizzabili, i vecchi apparecchi televisivi di Prandoni, fra i primi a essere immessi sul mercato nel momento glorioso in cui sembrava che solamente le grandi organizzazioni industriali straniere potessero far fronte alle richieste del pubblico italiano conquistato dallo «spettacolo a domicilio».

Nel 1956 la consistenza dell'azienda di Dario Prandoni era già abbastanza notevole, e la produzione era in continuo incremento. Per questo venne costruita la prima parte del nuovo stabilimento, nel cuore di Treviglio, a due passi dalla stazione ferroviaria. Duecento unità lavorative erano ormai alle dipendenze della ditta Prandoni. Oggi, dopo successivi ampliamenti, gli stabilimenti Prandoni si sviluppano su tre piani, secondo ben precisi piani di lavorazione, coprendo un'area complessiva di 20 mila metri quadrati, e sono in progetto altri ampliamenti, su terreni già predisposti a questo scopo. Le unità lavorative attuali sono 380-400. I macchinari più moderni sono stati installati, i sistemi più razionali seguiti, le linee di lavorazione più aggiornate applicate, ed è già previsto perfino il reparto per la produzione dei televisori a colori, per quando le autorità governative toglieranno il veto all'entrata in funzione di questo nuovo spettacolo a domicilio, attualmente stabilita per il 1970, e apriranno finalmente all'industria radiotelevisiva italiana — la quale altrimenti rimarrebbe grandemente handicappata nei confronti del-



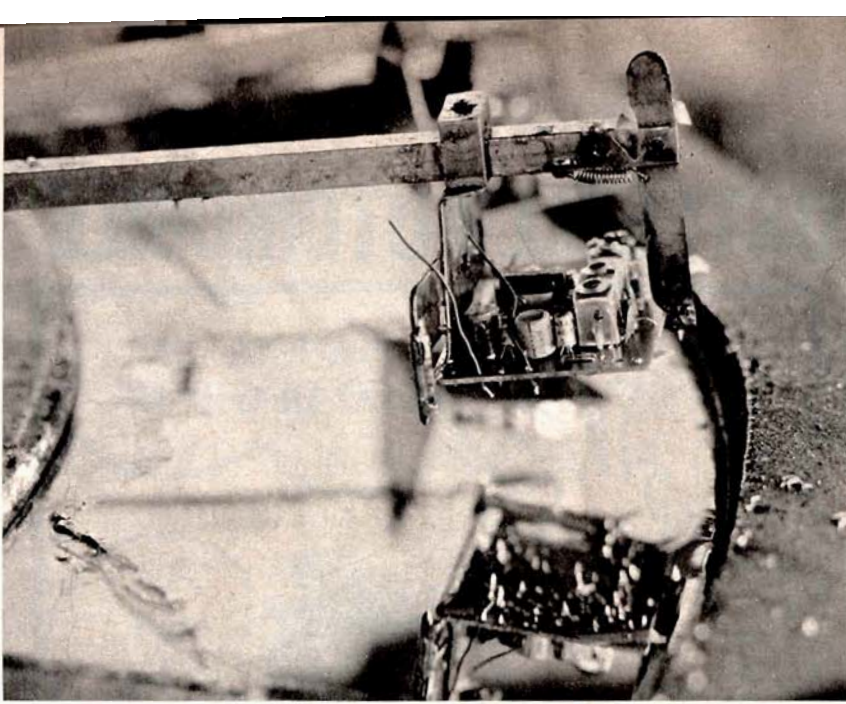
Gli chassis pronti per le successive operazioni: la ditta Prandoni produce televisori da 11, 12, 17 e 23 pollici, tutti transistorizzati.



Il controllo degli apparecchi è meticoloso e rigidissimo: tutti i televisori vengono provati uno a uno prima di essere avviati alla spedizione.



Particolare dell'attrezzatura per i bagni galvanici.



Una complessa macchina automatica sottopone i singoli pezzi delle radio ai vari bagni galvanici necessari per le lavorazioni di base.

le consorelle straniere, come è stato sottolineato da un recente «Libro bianco» delle organizzazioni del settore — questo interessantissimo campo di attività. Dario Prandoni, dal canto suo, si è già attrezzato: i suoi laboratori di studio e di ricerca, sotto la sua diretta guida, si occupano attivamente del colore, con continue prove e continui esperimenti, così da essere nelle condizioni di poter entrare immediatamente sul mercato con i nuovi apparecchi che il colore richiederà.

Per intanto — ed ecco dove la grande pluridecennale esperienza di questo industriale si rivela fondamentale e determinante — Dario Prandoni ha messo a punto le più aggiornate conquiste della tecnologia radiotelevisiva. L'avvenire della radio e della televisione è nei transistors: Dario Prandoni, che conosce come pochi il ramo, non ne ha il minimo dubbio. Gli apparecchi a transistors presentano vantaggi a cui gli apparecchi a valvole neppure possono avvicinarsi: durano di più, consumano di meno, rendono enormemente meglio, eliminano quasi totalmente la manutenzione, non presentano che infinitesime distorsioni di suoni e di immagini, dell'ordine del 2 per cento in luogo dell'ottimismo 10 per cento degli altri apparecchi. I transistors, sia nelle radio che nei televisori, vogliono dire in definitiva un miglioramento di qualità eccezionale. Tecnologicamente, gli apparecchi radiotelevisivi a transistors sono la perfezione rispetto all'approssimazione. L'avvenire dell'industria radiotelevisiva è nei transistors, proprio per questi infiniti benefici che ne possono venire al pubblico.

E' Dario Prandoni, da quell'esperto tecnico che è, è già all'avvenire. Tutta la sua produzione sia radio che televisiva è transistorizzata. Quanto dire alla più completa avanguardia. Le perfette linee di lavorazione — Dario Prandoni è stato il primo in Italia a realizzare la catena di lavorazione in questo settore e ancora oggi è sicuramente il più aggiornato in materia — sfornano in continuazione una gamma nutritissima di apparecchi di ogni tipo, alimentando sia il mercato italiano che il mercato straniero in incessante richiesta. Le radio Prandoni, sotto i marchi «Nuclear» e «Trans Continents», si presentano nei seguenti tipi: Mercury e Cosmos, da tavolo, in corrente continua, cioè a batteria a lunga durata, e a corrente alternata, cioè a rete normale di corrente, eleganti di linea, di semplicissima conversione a piacere dell'utente; della stessa serie fa parte anche un radiogrammofono, il Lido, pure totalmente transistorizzato, con alimentazione della rete; poi la serie numerosa dei portatili, dal Syron al Comet, dal Sidera II allo Sporting, dal Tryton

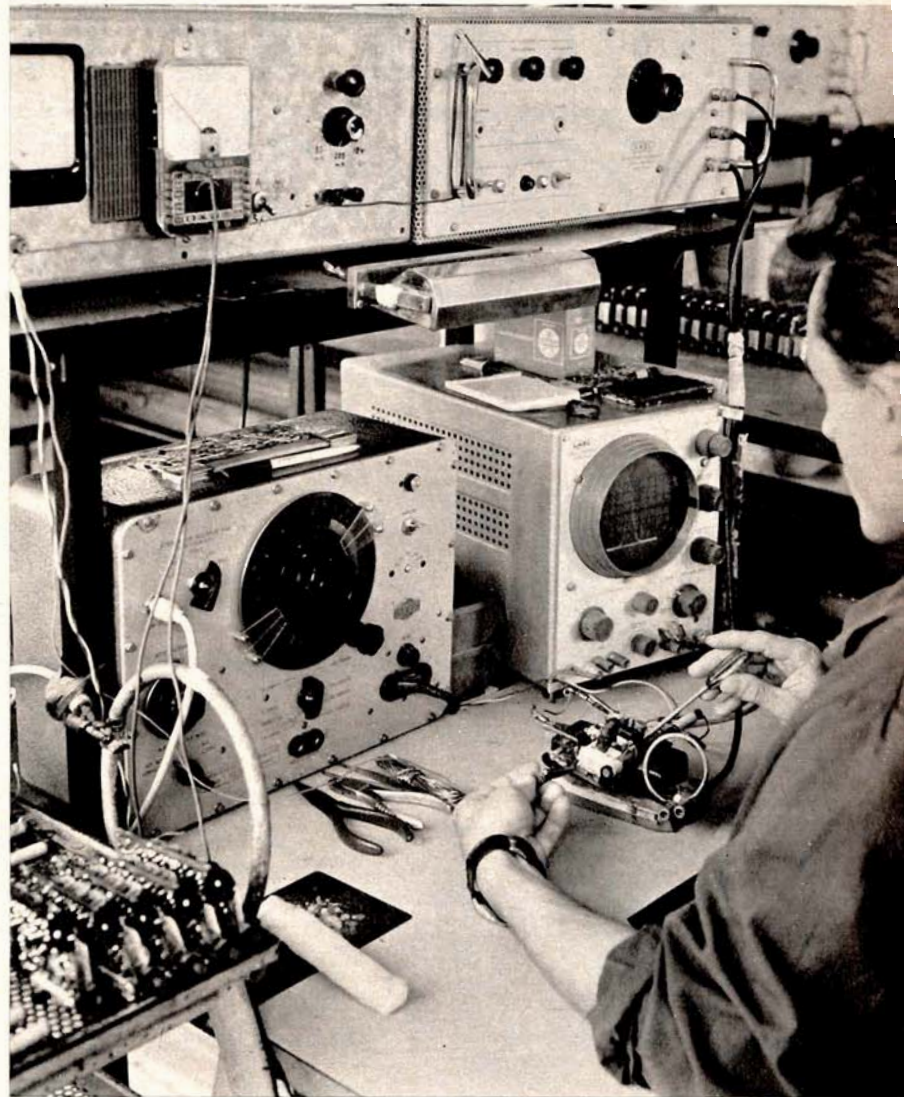
al Polaris, dallo Zodiac al Galatic all'Eclipse, eleganti, perfetti come ricezione, dalla voce nitidissima. Questi apparecchi sono presenti sul mercato a prezzi assai bassi, tali da far fronte a qualsiasi concorrenza nazionale e soprattutto straniera, comprese le specializzatissime concorrenze extracontinentali. Si tratta di una produzione ad altissimo livello, di qualità assolutamente superiore, prova ne sia che molti Paesi stranieri sono affezionati clienti della ditta Prandoni, e acquistano in grandi quantitativi queste minuscole radio dalla perfezione assoluta; per la Francia queste radioline sono dotate, come richiede il mercato, oltre che delle onde medie, anche delle onde lunghe, mentre per i mercati nord-africani accanto alle onde medie gli apparecchi hanno le onde corte, per soddisfare le richieste della clientela.

Gli apparecchi televisivi vengono prodotti, sempre totalmente transistorizzati, quindi con una ricezione impeccabile e con un costo di esercizio assai inferiore rispetto agli apparecchi tradizionali e per Dario Prandoni ormai superati, nella gamma da 11, 12, 17, 23 pollici, beninteso con vari mobili, a seconda dei gusti del pubblico. Anche per i televisori la ditta Prandoni produce per i mercati stranieri, con quelle variazioni che vengono richieste dalle particolari preferenze della clientela. Nei reparti degli stabilimenti Prandoni, seguendo le linee di lavorazione aggiornatissime e i più razionali sistemi di produzione e di controllo, fa uno strano effetto, passando, vedere sui teleschermi il «monitor» della TV francese, nelle continue prove che i tecnici eseguono mentre procede la fabbricazione degli apparecchi.

Cinquemila punti di vendita sono già in funzione, così che la clientela crescente sia servita in tutte le sue richieste. Altrettanto è per l'estero: in Germania sono in funzione oltre quattromila concessionari, e lo stesso è per la Francia, il Benelux, la Svizzera, dove maggiormente per ora si indirizza l'esportazione delle radio e dei televisori Prandoni.

Dario Prandoni ha fatto tutto questo, lo si può ben dire, con le proprie mani, con la propria esperienza concreta, con la propria abilità, con la propria volontà. Ha saputo superare i momenti più difficili con energia e con forza, stringendo i denti, sostenuto dalla passione più autentica per queste realizzazioni della tecnica moderna e dalla convinzione, dalla sicurezza, di dare al pubblico un prodotto di altissima qualificazione e di effettivo valore. Un prodotto che fa onore all'industria e alla tecnologia italiana, di cui Dario Prandoni è una assai meritoria espressione.

Carlo Grimaldi



Le fasi finali della lavorazione degli apparecchi radio: tecnici specializzati controllano il prodotto con apparecchiature di alta precisione.

Finale della catena di montaggio: parte del collaudo.



(Foto Roberto Zabban)